

al nord della città d'Olinda. Quest' ufficiale rinviò i navigli, ritenendo soltanto alcune scialuppe cannoniere e quattro pezzi da campagna, e marciò il 16 febbrajo contra Olinda in tre colonne per la spiaggia del mare. L'anteguardo composto di novecentoquattro uomini era guidato dal tenente colonnello Stein Callenfels, ed il retroguardo di novecento sessantacinque, da Foulques Honeq. Gli abitanti, al suo approssimarsi, abbandonarono la città, seco portando i loro effetti più preziosi, e si rifugiarono ne' boschi. Il generale olandese al Rio Doce, provò qualche resistenza da parte d'un corpo di truppe composto di cinquecentocinquanta uomini di fanteria, cento cavalieri e duecento indiani. I primi erano comandati da tre capitani Francesco Becerra, Filippo Paez e Giovanni Guedaz Alcoforado; gli ultimi da Antonio Filippo Camaram: ma all'appressarsi di tre scialuppe cannoniere, questi capitani, credendosi tagliati fuori, fuggirono malgrado tutti gli sforzi usati dal loro generale per raccozzarli.

Wardenburg condotto da un mulatto prigioniero giunse lo stesso giorno nella parte alta della città, atterrò la porta del collegio de' gesuiti e quella del convento di san Francesco difesi da alcuni soldati, e disponevasi a dar l'assalto ad un ridotto all'ingresso della città, ove fu condotto il 2 marzo da due olandesi al servizio del Portogallo, Adriano Frank e Cornelis Jan. Cinquecento uomini condotti dal maggior Schutte, cui l'ammiraglio avea sbarcati al mezzodì della città per soccorrere Wardenburg, vi entrarono senza resistenza. La città fu abbandonata al saccheggio, ma il bottino non fu importante, perchè gli abitanti avevano asportato il 16 tutto ciò ch'eravi di più prezioso, lasciato avendo soltanto vino, olio ed alcune farine di Spagna.

Le truppe d'Albuquerque disertavano in tanto numero che non erano più sufficienti a guernire i forti. Avendo perduto ogni speranza di conservare il Recife, abbruciò il 27 le navi in numero di trenta e tutte le mercanzie, compresi ventimila coffe di zucchero (1).

Judea Antonio Diaz, ch'avea dimorato molti anni nel paese, ed adunato una grande fortuna.

(1) Gli storici olandesi dicono venti navigli, diciassette casse di zuc-